

«Pistola elettrica, pronti a usarla»

► Il questore Fassari: «Arma efficace»
Ma il medico frena: «Può essere letale»

Il giorno dopo la firma del decreto per dare il via alla sperimentazione da parte del ministro Salvini, le forze dell'ordine padovane accolgono con soddisfazione la pistola elettrica. «Uno strumento utile - sottolinea il questore Paolo Fassari, perché ci sono situazioni in cui le mani non bastano a la pistola tradizionale è troppo». A frenare, però, è Giampiero Avrusio, angiologo: «An-

drà usata con la massima cautela, può avere effetti letali».

Cappellato e Munaro
a pagina IV

I piani per la sicurezza

«Sì al taser, saremo ancora più efficaci»

Padova tra le undici città scelte per la sperimentazione della pistola elettrica, il questore Fassari soddisfatto: «La via di mezzo tra usare le mani o sparare»

LA NUOVA ARMA

PADOVA Un coro unanime di benvenuto è quello che accoglie a Padova il via libera alla sperimentazione del taser, la pistola elettrica che entrerà a far parte della dotazione di carabinieri, polizia di Stato e Guardia di finanza. Il fatto poi che Padova sia stata inserita nell'elenco delle undici città destinate a sviluppare il progetto (al fianco di Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Palermo, Catania, Caserta, Reggio Emilia e Brindisi) riempie ancora di più d'orgoglio chi con la pistola elettrica dovrà lavorarci - cioè le forze dell'ordine - e chi come questura e prefettura, sono responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica della città del Santo.

IL QUESTORE

«La scelta di introdurre il taser nella dotazione delle forze dell'ordine mi pare una buona via di mezzo capace di garanti-

re la giusta proporzionalità tra offesa e difesa - commenta il questore, Paolo Fassari - Crediamo che sia uno strumento utile e importante perché ci sono situazioni in cui le mani non bastano e la pistola è troppo: grazie al taser sarà così possibile neutralizzare chi si scaglia contro qualcuno e contro le forze dell'ordine e poi arrestarlo perché la scarica è tarata anche in previsione di chi possa avere problemi cardiaci».

L'idea, partita nel 2014, nasce da anni di studio da parte di una commissione fatta da esperti di balistica, dirigenti di polizia e carabinieri, medici, esperti di armi che si sono confrontati anche con le organizzazioni sindacali. Impossibile al momento dire però quando i primi taser arriveranno a Padova, scelta, a detta del questore Fassari, per via di «un bilanciamento tra la sua posizione geografica, il fatto di essere un

baricentro del Nordest e la quasi certezza che i cittadini risponderanno bene all'introduzione di questo nuovo mezzo. Non è, per Padova, una scelta fatta in relazione al tasso di criminalità».

IL PREFETTO

Sta alla finestra, in attesa di vedere i risultati, il prefetto Renato Franceschelli, lui che quando era direttore dei servizi tecnici della polizia, si era occupato del dare la mossa alla sperimentazione del taser, dopo il voto della Camera che chiedeva al Governo Renzi di impegnarsi verso questo nuovo strumento. «È un po' presto per valutare gli effetti, perché è solo stata autorizzata la sperimentazione, ora si passa alla formazione a catena che passerà per la formazione dei formatori da inviare nel territorio. Ci vorrà del tempo che non si può valutare. Difficile - annuncia il prefetto - che entro l'anno il ta-

ser entri nella fondina di poliziotti e carabinieri. C'è comunque una valutazione positiva: si tratta di quegli strumenti intermedi tra l'arma da fuoco, che quando la usi fa danni, e le mani nude e il manganello che sono lo strumenti basico. Sono molto contento di come si sta portando avanti il progetto, partendo con una sperimentazione nell'utilizzo quotidiano delle forze dell'ordine italiane, prima di compiere una spesa che magari non potrebbe rivelarsi utile. Perché Padova? Perché c'è una presenza di operatività importante della polizia. C'è il reparto mobile e ci sono gli uffici regionali e la città rappresenta uno snodo importan-



te anche per i carabinieri. E la stessa logica che ha portato a innalzare il livello della questura».

I SINDACATI

Peana di vittoria si innalzano invece dai sindacati di polizia. «Quest' arma che qualcuno definisce letale, in realtà non lo è: tutto porta a dire che è uno strumento che sarà utilissimo alle forze dell'ordine per sbrigare quelle situazioni di diffi-

coltà con soggetti violenti verso altri o gli stessi poliziotti - spiega Mirco Pesavento, rappresentante del Sap di Padova - Ora aspettiamo le telecamere sulle divise di ogni poliziotto».

«Siamo molto soddisfatti che Padova sia stata inserita nell'elenco delle città dove verrà avviata la sperimentazione del taser tra le dotazioni del personale di polizia - dichiara Luca Capalbo, segretario regionale di Fsp polizia e Ivan

Russo, segretario generale di Padova de Lo Scudo - perché da troppo se ne parlava e basta nonostante crescessero gli episodi di reazione violenta contro le forze dell'ordine».

Nicola Munaro

**IL PREFETTO:
«MA DIFFICILMENTE
SARANNO NELLE
FONDINE DEGLI AGENTI
ENTRO LA FINE
DI QUEST'ANNO»**

**I SINDACATI DI POLIZIA:
«DA TEMPO SE NE
PARLAVA, ERA ORA:
ADESSO ASPETTIAMO
LE TELECAMERE
SULLE DIVISE»**

Come funziona

Rilascia una scarica di 5 secondi

(n.m.) La pistola taser, che verrà sperimentata da polizia, carabinieri e finanza in undici città italiane (tra cui Padova) è una pistola elettrica che provoca scariche in grado di bloccare i muscoli di una persona immobilizzandola. Il modello scelto per la sperimentazione italiana è il "Taser X2", che emette una scarica di 5 secondi a intensità regolare e può colpire un bersaglio fino a 7 metri di distanza. Trenta i dispositivi da acquistare, per ora. Le linee guida emesse dal Dipartimento della Pubblica sicurezza definiscono il taser «un'arma propria», che fa uso di impulsi elettrici per bloccare chi viene colpito. La distanza consigliabile per un tiro efficace è dai 3 ai 7 metri. Il taser «va mostrato senza esser impugnato per far desistere il

soggetto dalla condotta in atto». Se il tentativo fallisce si spara il colpo, ma occorre «considerare per quanto possibile il contesto dell'intervento ed i rischi associati con la caduta della persona dopo che la stessa è stata attinta». Bisogna inoltre tener conto della «visibile condizione di vulnerabilità» del soggetto (una donna incinta, ndr) e fare attenzione all'ambiente per evitare incendi, esplosioni, scosse elettriche. La fase sperimentale seguirà un disciplinare che un apposito gruppo interforze sta mettendo a punto e sulla base del quale saranno formati le donne e gli uomini delle forze dell'ordine coinvolti nella prima fase di utilizzo. È usata da forze di polizia di 107 paesi ma nel 2007 l'Onu definì le pistole elettriche "strumento di tortura".



PREFETTO Renato Franceschelli



QUESTORE Paolo Fassari



Le dotazioni

Taser
Arma che genera una scossa elettrica e immobilizza una persona.
Produce una scarica ad alta tensione, rilasciata in brevi impulsi

Carabiniere Norm
Casco antiproiettile
Sfollagente
Manette
Mitra M12
Beretta 92 F
Giubbotto antiproiettile

Poliziotto UOPI
(Unità Operative Primo Intervento)
Casco di protezione balistico
Bodycam
Giubbotto antiproiettile
Beretta PM12S o Heckler & Koch UMP
Beretta 92 FS

Carabiniere API
(Aliquote Primo Intervento)
Beretta 92 Spray
Giubbotto antiproiettile
Manganello sfollagente
Beretta 82 FS
Mitra M12
Fucili AR 70/90
Spray peperoncino

Poliziotto Volante
Giubbotto antiproiettile
Manette

centimetri

